

VI Commissione permanente (Finanze)

Giovedì 11 novembre 2010

Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Europa 2020 (Doc. CCXXXVI, n. 1).

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione, esaminato, per gli aspetti di competenza, il progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Europa 2020 (Doc. CCXXXVI, n. 1), trasmesso dal Governo; tenuto conto che l'esame del Programma costituisce la prima occasione di discussione parlamentare su tale tipologia di documento, il quale è stato inserito nel quadro di programmazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea a seguito delle modifiche recentemente apportate al meccanismo del Patto di stabilità europeo; rilevato come la trasmissione alle Camere del Programma segua di poche settimane la discussione parlamentare sullo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

il progetto di Programma e formula i seguenti rilievi:

- a) si segnala innanzitutto l'esigenza di individuare modalità di coinvolgimento più effettivo delle Commissioni parlamentari nella predisposizione del Programma nazionale di riforma, al fine di valorizzare il ruolo del Parlamento nella definizione dei contenuti essenziali del documento, senza relegare l'esame parlamentare di tale atto al livello di mero adempimento burocratico;
- b) si sottolinea l'esigenza che il rafforzamento della *governance* economica dell'Unione europea costituisca l'occasione, oltre che per garantire la stabilità di lungo periodo dei bilanci degli Stati membri dell'Unione, in particolare dell'area dell'Euro, anche per dotare i governi nazionali di strumenti di politica economica atti a raggiungere gli obiettivi competitività e di crescita definiti dalla Strategia Europa 2020, individuando politiche comuni all'Unione europea nel suo complesso;
- c) in tale quadro, si ribadisce la necessità di proseguire, a livello nazionale, in un'impostazione di politica economica che coniughi la sostenibilità di lungo periodo degli equilibri di bilancio con l'individuazione di risorse da destinare al sostegno della domanda e ad interventi infrastrutturali;
- d) si sottolinea l'esigenza fondamentale di proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, incentivando il coinvolgimento degli enti locali, soprattutto dei comuni, sia per incrementare il gettito erariale, sia, soprattutto, per realizzare una più equa ripartizione del carico tributario e reperire risorse aggiuntive da destinare al sostegno della crescita, senza aggravare la pressione fiscale sui contribuenti onesti;
- e) si condivide pienamente l'obiettivo, indicato nel progetto di Programma, di avviare la riforma del sistema tributario, al fine di perseguire una migliore distribuzione del carico impositivo, attraverso il passaggio dalla tassazione diretta a quella indiretta, di adeguare l'ordinamento tributario ai nuovi modelli economici, sociali, ambientali ed istituzionali, di semplificare la normativa ed alleggerire gli oneri amministrativi gravanti sui contribuenti, nonché di ridurre gli effetti distorsivi sulla crescita delle imposte;
- f) si concorda con l'esigenza di individuare strumenti innovativi per aumentare la disponibilità di credito in favore del sistema economico, in particolare nelle aree svantaggiate del Paese, e si

segnala l'opportunità di verificare attentamente se l'attuazione del nuovo Accordo di Basilea 3, relativo all'adeguatezza patrimoniale delle banche, possa determinare effetti negativi sotto tale profilo per il sistema produttivo, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese;

g) per quanto riguarda la formulazione tecnica del progetto di Programma, si segnala l'opportunità di apportare alcune correzioni al paragrafo 2.2.2, in materia di federalismo fiscale, eliminando il riferimento alla possibilità, per il Ministero dell'economia e delle finanze, di costituire fondi immobiliari presso i quali conferire gli immobili statali trasferiti alle regioni ed agli enti locali nell'ambito del federalismo demaniale, atteso che tale eventualità non è contemplata dal decreto legislativo n. 85 del 2010 in materia, nonché precisando che, ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del medesimo decreto legislativo n. 85, i proventi derivanti dalle alienazioni dei predetti immobili, effettuate dalle regioni e dagli enti locali, sono acquisite, per il 75 per cento, dai predetti enti, che possono destinarli alla riduzione dei rispettivi debiti e, per la parte eccedente, in assenza di debito, a spese di investimento, e per il restante 25 per cento sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

h) con riferimento al paragrafo 2.2.3, relativo alla riforma del sistema fiscale, si evidenzia l'opportunità di precisare, in merito ai principi fondamentali della strategia di riforma, che il passaggio dalla tassazione sui redditi personali alla tassazione sulla proprietà e sui consumi dovrà comunque fare salva l'esenzione dall'imposizione tributaria della prima casa di abitazione già introdotta dal Governo.